

VareseNews

Nico Mannion: “A Varese per giocare tanto. Dai tifosi un'accoglienza pazzesca”

Pubblicato: Mercoledì 27 Dicembre 2023



Un ragazzo semplice, a vederlo e a sentire la sua descrizione autobiografica, ma già capace di fare sognare una città. **Nico Mannion si è materializzato al palasport** di Masnago dopo la “toccata e fuga” dei giorni scorsi che ha preceduto la **trasferta trionfale di Pesaro**. E si è presentato con il suo atteggiamento, non certo da sbruffone ma di ragazzo con le idee chiare.

«Cosa mi ha spinto verso Varese? La **voglia di giocare**, perché in questi due anni ho giocato poco. Perché non lo so, non è cosa dipesa da me ma dagli allenatori e dalle altre squadre: io mi voglio far trovare **sempre pronto per scendere in campo**. Anche qui: non sono ancora al 100% ma i primi allenamenti sono andati bene, mi sento bene; mi manca ancora qualcosina nelle gambe ma sono pronto».

A questo punto l'esordio di venerdì sera alla Itelyum Arena **contro Reggio Emilia è già diventato un evento**, in questo fine anno varesino. La società ha già annunciato il **tutto esaurito** e il fermento è palpabile anche per Nico che non ha ancora “assaggiato” l'abbraccio ufficiale del **pubblico** ma lo ha avvertito chiaramente. «Sui social il **benvenuto è stato eccezionale** ma non solo. Mi è bastato andare al **supermercato** o camminare **all'aeroporto** per incontrare tanta gente, per fare le foto: si vede che è una **città che tiene tanto alla Pallacanestro** e sono contento di poter giocare subito qui, al palazzetto».

Tutto per un ragazzo il cui **papà, Pace, è stato un idolo degli acerrimi rivali** di Cantù: «Lo so, il derby

è sempre molto acceso – ride – però devo dire che anche **da Cantù mi hanno scritto** diverse persone comunque **contente** del mio ritorno in Italia».



Italia che ha gli occhi su di lui **in chiave Nazionale**: nel 2021 il suo Preolimpico azzurro a Belgrado fu trionfale e all'orizzonte c'è un altro impegno simile, che qualifica ai Giochi di Parigi. «Anzitutto qui ritrovo due ragazzi come **Tomas Woldetensae e Davide Moretti** che ho avuto modo di incontrare nelle scorse esperienze con la Nazionale. Sono i due compagni che conosco e con cui ho già giocato. E poi **con Pozzecco il rapporto è buono e sempre aperto** anche se – confessa – **non c'è mai stata una trattativa perché io andassi all'Asvel**. Non era un'ipotesi. Piuttosto è stata un **lampo quella con Varese**: dalla prima chiamata di Luis alla mia firma sono passate 36 ore nelle quali sono stato in Spagna, Serbia e Italia».

Cresciuto al **college in Arizona, passato dalla NBA a Golden State**, Nico apprezza in modo particolare **l'impostazione societaria** voluta in casa Openjobmetis. «Sembra quasi una **struttura americana**, di certo diversa da quasi tutte le altre del basket europeo: qui per esempio **c'è Scola, il CEO della società**, che in allenamento viene a **prendere rimbalzi e a passarci la palla** durante il riscaldamento. Anche con **Bialaszewski** il rapporto è buono: ci parliamo spesso, soprattutto per quanto riguarda i giochi e le situazioni. **Apprezzo la sua tranquillità**, mi ha dato subito fiducia e a Pesaro mi ha abbracciato dopo la partita».

Infine la piccola autobiografia: «Fuori dal campo sono un **ragazzo tranquillo**, sto tanto a casa con **famiglia e amici**, mangio e dormo come tutti. Mi piace la vita semplice». **Semplice come il suo primo "pranzo"** in biancorosso: **un paio di panini imbottiti di prosciutto** all'uscita autostradale di Fidenza, sulla strada verso Varese. Su un pullmino della società, **poche ore dopo un blitz d'altri tempi** per arrivare in tempo utile nella sala riunioni di Legabasket per depositare il contratto in tempo utile. La prima magia, replicata due giorni dopo a Pesaro dove Nico ha rimesso in piedi la Openjobmetis.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it

